

ORIGINE ED EVOLUZIONE DI POPOLAZIONI DI CAPRIOLO
(*CAPREOLUS CAPREOLUS* L.)
DELL'APPENNINO SETTENTRIONALE

L. LA FATA¹, S. CASAGRANDE¹, S. LUCCARINI², M. APOLLONIO², J. TAGLIAVINI¹

isabella.lafata@nemo.unipr.it

¹Dip. di Biologia Evolutiva e Funzionale, Parma; ²Dip. di Biologia e Genetica, Sassari

Fonti storiche e bibliografiche suggeriscono che le popolazioni centro-settentrionali attuali di capriolo sarebbero il frutto di reintroduzioni e ripopolamenti avvenuti negli ultimi trenta anni, impiegando individui provenienti prevalentemente da Alpi orientali, Europa centrale e Balcani. Flussi migratori secondari, provenienti da regioni adiacenti, possono avere recentemente contribuito all'evoluzione di tali popolazioni.

È stata caratterizzata la regione mitocondriale *D-loop* di 110 individui provenienti da diversi distretti delle province di Parma, Reggio-Emilia e Piacenza, nonché dalle province Toscane Massa-Carrara e Lucca. Tali province sono state scelte poiché collocate lungo un ideale corridoio che potrebbe rappresentare una via preferenziale di espansione della specie verso le regioni più settentrionali. Il 73% del campione esaminato mostra aplotipo già descritto per popolazioni centro-meridionali italiane (indicate come *C. c. italicus*). In particolare, i campioni della provincia di Lucca mostra unicamente aplotipi *italicus*, mentre in provincia di Massa-Carrara sono descritti aplotipi *italicus* (75%) e centro-europei (25%). Per quanto riguarda Parma e Reggio presentano spiccata preponderanza gli aplotipi *italicus* (69% e 75%); la popolazione di Piacenza, in continuità con la popolazione piemontese sottoposta nel tempo a massicci ripopolamenti con soggetti alloctoni, mostra il 33% di aplotipi *italicus*. L'effetto diluizione dell'aplotipo *italicus* con quelli centro-europei si manifesta mano a mano che dalla Toscana si sale verso le province più settentrionali dell'Emilia e sostiene l'ipotesi della presenza di un attivo corridoio transappenninico.